



SABATO IL SUPPLEMENTO IN EDICOLA

-2
Avviso ai naviganti sta arrivando il nuovo "Robinson"

IL REPORTAGE

Ritratti di uomini che aiutano uomini

Il nuovo libro di Elena Stancanelli è la cronaca del tempo trascorso sulle barche delle ong e i profili senza retorica dei volontari

di **Eraldo Affinati**

Fra le tante pelli morte del patetico imperialismo italiano, dall'Eritrea all'Etiopia, dalla Somalia all'Albania, quella libica dovrebbe essere, per chi ne avesse coscienza e memoria, la più imbarazzante e difficile da staccare, come se l'umanità vibrante e derelitta che, partendo dal vecchio "bel suol d'amore", sopravvissuta alle violenze e ai naufragi, continua a sbarcare a Lampedusa, rappresentasse il saldo da pagare alla cieca protervia del passato e ai dorati egoismi del presente. L'uso del condizionale è d'obbligo vista l'indifferenza che la maggioranza ostenta rispetto a quanto succede oggi a sud di Tripoli: vergogne, oltraggi e nequizie di cui le prossime generazioni ci chiameranno a rendere conto. Mi piace credere sia stata questa la ragione che ha spinto Elena Stancanelli a prendere posizione subito con un gesto concreto: andare a vedere di persona ciò che sta accadendo nel Mar Mediterraneo e raccontarcelo senza rinunciare alla propria sensibilità e al proprio stile. Il libro conseguente, *Venne alla spiaggia un assassino* (La nave di Teseo), titolo che rende omaggio al *Pescatore*, una delle più belle canzoni di Fabrizio De André, è tante cose riunite tutte insieme: una risposta militante all'invito lanciato l'estate scorsa da Sandro Veronesi, rivolto inizialmente a Roberto Saviano, a mettere il corpo sulle navi che salvano i migranti; un'elaborazione del lutto per la recente scomparsa di Alessandro Leogrande, amico fraterno e indimenticabile difensore degli ultimi; una ricostruzione sintetica ma efficace dei numerosi tentativi, purtroppo quasi sempre incompiuti, da parte della politica nazionale, di governare sul serio i flussi migratori; un simpatico autoritratto, a volte severo ma spesso divertente: «Sembro quella che sono: una scrittrice svagata, con una giacca a vento troppo leggera, che attacca discorso con uomini dall'aspetto poetico».

Chi cercasse la descrizione emozionante dei salvataggi in mare aperto resterebbe deluso perché quando l'avventurosa navigatrice

Il libro

Elena Stancanelli
Venne alla spiaggia un assassino (La Nave di Teseo, pagg. 200, euro 18)



▲ I migranti
Un gruppo di uomini soccorsi nel Mediterraneo

e stralunata reporter, dopo infiniti lungaggini a Pantelleria e snerzanti attese sui velieri, momenti di ozio, ritardi e burocrazie, riesce finalmente a salire, insieme a un gruppo di giornalisti, sulla Mare Jonio, la nave di Mediterranea, farà in tempo a vedere soltanto un gozzo scalcinato con una dozzina di ragazzi, tutti maschi, dall'aspetto non proprio rassicurante, che rifiutano l'aiuto preferendo continuare da soli; l'altro fallito soccorso riguarda un'imbarcazione di circa otto metri, segnalata in avaria, con sessanta persone a bordo, le quali arriveranno sane e salve a destinazione senza bisogno di ricevere supporti.

Ciò che invece emerge davvero nella narrazione in presa diretta, con serrato ritmo diaristico e studiate ironie, tese a stemperare eventuali enfasi retoriche, è il mondo dei volontari che ruota intorno alle organizzazioni umanitarie, ognuno con un suo carattere, una sua fragilità, una sua fede: da Giorgia Linardi, appassionata operatrice prima in Sea-Watch, poi sull'Aquarius, agli effervescenti giovani rivoluzionari di Ya Basta; da Riccardo Gatti, carismatico comandante dell'Astral, a Oscar Camps, fondatore di Open Arms; da Ani, «la ragazza dai capelli blu», ad Antonio, capo macchinista in pensione, di Pozzallo, dove nacque Giorgio La Pira, fra i cui allievi ci fu anche il padre della Stancanelli. Non manca Luca Casarini, che l'autrice ricordava al G8 di Genova magro e scattante e adesso ritrova un po' ingrassato ma bravo cuoco, a parte il pane che proprio non gli riesce di fare. «Tutte queste persone sono forti e sembrano essere felici. Hanno fatto quella cosa che chiamiamo dare un senso alla propria vita» scrive Elena. E, nel proseguire questo ragionamento, coglie la sostanza del riscontro che lei stessa ha ottenuto: «È come se mi trovassi, per la prima volta da quando sono nata, in un tempo non nevrotico, non regolato da meccanismi psichici, ma elementare. C'è solo l'azione, semplice, e il pensiero che l'ha preceduta».

quei giocattoli. Alla loro distanza, erano perfino delle stesse minuscole dimensioni. Solo che erano prodigiosamente diversi. Quanto gli oggetti che avevano guardato a lungo nelle botteghe erano tristi e brutti, tanto i fantasmi di pietra che si presentavano adesso ai loro occhi erano belli e li accendevano di allegria. Il vecchio della reception, ora in divisa da cameriere, correva affannato per la terrazza e tardava a servirle, ma loro si sentivano piene di vita come se avessero già mangiato chissà che.

La luce bianca incideva i dettagli della collina con la precisione di una lente. Quelli che nei modellini sembravano piloni erano colonne dalle scanalature sottili, sormontate da fregi. Alcune avevano forma umana e l'aspetto di donne stupende che reggevano sul capo il tetto dell'edificio come i cesti di noci di cocco delle africane che avevano incontrato nel viaggio di Pasqua dell'anno prima. Tutt'intorno c'erano altri colonnati e costruzioni sgretolate e scalinate e mura in rovina, ma a quel punto accadde qualcosa che appannò loro la vista.

La madre e la figlia ebbero la sensazione che quello che vedevano non esistesse veramente. O meglio, una parte di loro credeva alla testimonianza dei sensi con gioiosa meraviglia, ma un'altra parte prese il sopravvento e

le trascinò altrove. Alla vertigine sulla grande ruota di un luna park in riva al mare. All'odore delle frittelle di mele nella cucina di una donna anziana. A quello di tabacco sulla giacca di un giovane uomo. All'equilibrio trovato per la prima volta su una bicicletta. Al ronzio di uno scarabeo verde sulle rose.

Le riscosse il tintinnio delle posate che il vecchio stava depositando sul tavolo dentro il cestino del pane. Cosa volevano bere? «Che cosa c'è?», chiese la donna. E la bambina, puntando il dito dritto davanti a sé, precisò: «Che cosa c'è in cima alla collina?». Il vecchio della reception sorrise: «La storia». Madre e figlia lo guardarono: «Che cos'è la storia?». Frettolosamente, mentre depositava le copie plastificate dei menu prima di correre a un altro tavolo, rispose: «È il passato di tutti e di ciascuno». Cadevano le prime gocce calde di pioggia. «E che cos'è il passato?», domandò la bambina, le guance bagnate. Il vecchio sbuffò, cercando le parole: «È quella cosa che dovrebbe farci capire il presente».

Era già corso dall'altra parte della terrazza quando si girò: «E farci distinguere il bello dal brutto e il vero dal falso». E poi, battendo un dito sul petto: «Non è in cima alla collina, è dentro di voi».

REPORTAGE / ELENA STANCANELLI

Sulla nave della Ong il vento sgonfia le vele dei sentimenti

Il diario dell'autrice imbarcata sulla Mare Jonio
Fra l'attesa di barconi da soccorrere, ansie e guasti

FRANCESCA PACI

La presenza: esserci per raccontare, perché nel mondo sbalottato tra catastrofi percepite e fake news anche lo scrittore deve sporcarsi le mani e testimoniare. Deve aver pensato più o meno questo Elena Stancanelli quando l'estate scorsa, la stagione più calda della caccia alle ultime Ong di pattuglia nel canale di Sicilia iniziata l'anno precedente, ha deciso di sposare l'appello dell'amico e collega Sandro Veronesi e imbarcarsi sulla nave Mare Jonio, l'estrema avanguardia dell'impegno umanitario sull'orizzonte dove è tramontata l'umanità. *Venne alla spiaggia un assassino*, appena pubblicato da La Nave di Teseo, è la cronaca di quella esperienza, un'alternarsi di giorni e notti di viaggio conclusosi per la Stancanelli senza aver salvato alcun migrante ma con un bagaglio di parole per dire o almeno provare a dire l'indicibile, cosa sta succedendo nel Mare Nostrum lontano da qualsiasi sguardo che non sia quello dei pochi, residuali, irriducibili volontari.

Il contesto è quello dell'Italia da poco pentacostista, con un ministro dell'interno come Salvini che spingendo all'estremo la tolleranza zero inaugurata dal predecessore Minniti costruisce il proprio consenso sul respingimento dei migranti e un'Unione Europea che pilatescamente si affida alla poco affidabile Guardia Costiera libica come nel 2016 si era affidata alla polizia di Erdogan.

Il diario di Elena Stancanelli accompagna passo passo la missione dei soccorritori, una delle ultime dopo che gradualmente l'aiuto in mare è diventato sinonimo di illegalità con il risultato che, come denuncia l'agenzia Onu per i rifugiati, il 2019 ha debuttato con meno navi, meno sbarchi e molti più morti (uno ogni tre che tentano la rotta libica). E allora ecco l'attesa della partenza a Pantelleria, i guasti al timone, l'attento scrutare oltre i flutti nelle notti senza stelle. Esserci o disertare? C'è molto del dibattito politico degli ultimi mesi in questo reportage con un io narrante che non nega l'ansia per la traversata in mare ma la

colora piuttosto con le disavventure degli sprovveduti osservatori come l'autrice, il deserto dei tartari oltre l'attesa di un gommone da salvare che giustifichi l'azzardo letterario e mondi l'anima del tempo, i dialoghi con i compagni di strada reali e ideali, la portavoce della Ong Sea Watch Giorgia Linardi, il medico legale Cristina Cattaneo che raccoglie i resti dei naufraghi per dar loro dignità al di là della morte, l'amico prematuramente scomparso e grande conoscitore delle migrazioni Alessandro Leogrande. Sullo sfondo c'è il mantra ripetuto in modo quasi scaramantico dell'«aiutiamoli a casa loro» che, seguendo o spingendo lo *zeitgeist*, domina trasversalmente da anni la questione «migranti».

C'è un filo di Arianna da riavvolgere per seguire l'autrice nel suo tentativo di salvare più che naufraghi la nostra civiltà. E il lettore ripercorre, pagina dopo pagina, avanti e indietro nel tempo, la discesa negli inferi dell'oblio attraverso cui, un po' alla volta, le Ong, i soccorsi, i gommoni stipati al massimo, sono scomparsi nel Mediterraneo. Si capisce che il vento di questa stagione non gonfia le vele in poppa ai buoni sentimenti, che la rabbia ha preso il sopravvento e tutto quanto fa rima con solidarietà viene associato alle élite, all'egemonia culturale imposta dall'alto, alla sinistra radical-chic. Anche quando Veronesi lanciò l'appello a imbarcarsi con le Ong il tribunale dei social irrisce quel tardo intellettualismo engagé. Poi Elena Stancanelli, proprio lei, si avventurò nel sentiero accidentato della critica linguistica al giovane Simone di Torre Maura, che con parole sue aveva fronteggiato i duri di Casa Pound per difendere alcune famiglie rom, e di nuovo fu guerra tra cultura alta e cultura bassa. *Venne alla spiaggia un assassino* è una specie di armistizio, non c'è pietas o indifferenza che tenga, laureati o meno siamo tutti sulla Mare Jonio, i migranti sono lo specchio della nostra società: o entreranno in porto uniti e diversi o saremo condannati a navigare a vista confusi, arrabbiati, solo in apparenza vivi come nella ballata del vecchio marinaio. —

© RICCARDO NERI/STUDIO



Elena Stancanelli
«Venne alla spiaggia
un assassino»
La nave di Teseo
pp. 200, € 18

Autrice di romanzi e racconti

Elena Stancanelli (Firenze, 1965) ha scritto tra gli altri «Benzina», «Le attrici» (Einaudi), «Firenze da piccola» (Laterza), «A immaginare una vita ce ne vuole un'altra» (minimum fax) e «La femmina nuda» (La nave di Teseo)

La frontiera

Una scrittrice sulla Mare Jonio, la politica, la vita umana, la dignità. Storia di una diserzione

di Nadia Terranova

3 Maggio 2019 alle 11:55



Che succede se, mossa da una rabbia che viene dall'intollerabilità del presente, una scrittrice attraversa la frontiera e porta sé stessa, il suo corpo, quella rabbia, una sorprendente energia, tutto il suo amore, la forza costruttiva e distruttiva della letteratura fuori dai confini entro i quali ha consuetudine? Le risposte sono molte, dipendono dai gradi di separazione che quella persona mette dentro sé fra politica e scrittura, dipendono da chi quella persona vuole essere fuori dai suoi libri: un'attivista, una cittadina responsabile, la collaboratrice di un'associazione o di un partito politico, sono tutte strade legittime. **Elena Stancanelli** però ne sceglie un'altra, più difficile e più interessante: restare in ogni istante una scrittrice, una persona abituata a scrivere romanzi, e raccontare così quello che il suo corpo vedrà e vivrà. Quando, nell'autunno del 2018, si imbarca sulla nave Mare Jonio, comprata e allestita da un'Azione non governativa chiamata Mediterranea, lo fa perché quella nave, un rimorchiatore a bordo del quale ci sono donne e uomini che non concepiscono che altre donne e altri uomini vengano lasciati morire in mare, ha richiesto la presenza di voci che possano osservare e raccontare. Da qui nasce "Venne alla spiaggia un assassino" (La nave di Teseo), un libro non ordinario già dal titolo, l'autopsia di un'Italia incapace di assunzioni di responsabilità attraverso l'esposizione, più che la testimonianza, di una scrittrice capace di raccontare il limes mentre lo varca, sia quello del mare sia quello interiore.



Il libro inizia due volte. Inizia quando Stancanelli risponde all'appello di un altro scrittore, **Sandro Veronesi**, che a luglio 2018 invita chiunque abbia popolarità a portare il proprio corpo laddove c'è bisogno di attenzione, nel

Mediterraneo, laddove Matteo Salvini parla di “pacchia” riferendosi alle torture e alla morte dei migranti, ma inizia anche un anno prima, con la frase di Matteo Renzi “aiutiamoli a casa loro”. Così scrive Elena Stancanelli: “Nel luglio del 2017 ho chiamato **Alessandro Legrande**. La mia decisione di imbarcarmi e la telefonata ad Alessandro sono collegate, per tante ragioni. Mi ricordo benissimo tutti i passaggi della telefonata, dov'ero, la voce di entrambi. La mia irritazione, la sua serietà, il tono con cui accoglieva il mio fastidio e mi restituiva comprensione e uno sdegno più pacato. Alessandro aveva maggior consuetudine di me con la rozzezza della politica e con i temi che avevano suscitato la mia indignazione”. Elena Stancanelli e Alessandro Legrande, autore della “Frontiera” (Feltrinelli, 2015), il testo più importante sull'argomento, il testo più preciso nella capacità di prevedere ciò che sarebbe accaduto, cominciano a lavorare insieme e danno vita a un progetto che, dopo la morte di Alessandro, sarà chiamato in suo onore “la frontiera”, un progetto di ridefinizione del vocabolario della migrazione che coinvolge scienziati, pedagoghi, linguisti, botanici. Oggi Elena Stancanelli scrive che senza l'incontro con Alessandro non sarebbe partita, non possiamo sapere se è vero o meno ma possiamo leggere le pagine sulla loro amicizia commuovendoci per il pensiero che esistono davvero incontri potenti, nascosti da una patina leggera, che possono rivoluzionare

l'esistenza.

Le salviette per attutire gli stupri

Venne alla spiaggia un assassino è, prima che un diario di bordo, un ininterrotto dialogo fra persone. Un dialogo con Alessandro Leogrande, come se ogni dettaglio fosse narrato a lui. Un dialogo con **Giorgia Linardi**, la ventottenne che ha gestito l'emergenza Sea Watch nel gennaio 2019, davanti al porto di Siracusa, e che racconta di donne ripetutamente picchiate e stuprate che mettevano salviette umide nella vagina per attutire i colpi. Un dialogo con **Cristina Cattaneo**, che ha raccontato le vite dei naufraghi a partire dai loro resti e per sedare l'ossessione dei morti ha scritto il più letterario dei reportage. Un dialogo con **Ani**, la capomissione del salvataggio di **Josefa**, la donna su cui si è scatenato il vergognoso dibattito a proposito di uno smalto rosso, e che è stata accusata di associazione a delinquere, come una mafiosa. Pagina dopo pagina, si moltiplicano le conversazioni fra persone ossessionate da un solo pensiero, da una sola domanda: che cosa posso fare per disertare questo tempo? Venne alla spiaggia un assassino è la diserzione di una scrittrice che, "incautamente", scrive lei più di una volta, si è messa in gioco fino in fondo. Non è un libro facile, non è un libro schierato, non è un libro prevedibile, è un libro sorprendente e pieno di registri diversi, di notizie e di annotazioni personali, di illuminazioni e di mostruose ingiustizie. È un libro di avventura, e quindi parla del coraggio, e anche della paura: per fortuna, Elena Stancanelli non è stata cauta mai.

Nadia Terranova

PIÙ VISTI

**Il complesso di Elettra
Lamborghini** >

**L'educazione scandinava,
la gelosia e le future
sofferenze d'amore** >

**In ricchezza e in
povertà** >

**Lingua
madre** >



Un argine all'odio: in un libro Elena Stancanelli racconta il lavoro delle ONG nel Mediterraneo



di Redazione Il Libraio ([//www.illibraio.it/author/redazione-il-libraio/](http://www.illibraio.it/author/redazione-il-libraio/)) | 24.05.2019

NARRATIVA (/NEWS/NARRATIVA)

In "Venne alla spiaggia un assassino", la scrittrice Elena Stancanelli racconta la sua esperienza sulle barche delle ONG, trasformate in pochi mesi da alleate della guardia costiera italiana in colpevoli di ogni nefandezza...

“Il mare Mediterraneo si sta riempiendo di morti. Barche inadeguate e stipate all’inverosimile navigano a vista, provando a raggiungere le nostre coste. Alcune ci riescono, altre vengono riacciuffate e riportate indietro, in Libia. Altre ancora, moltissime, affondano. Ho deciso di andare a vedere”.

NEWS CLASSIFICHE

PIÙ CONDIVISE

- 1 “Con passi giapponesi”: la prosa poetica di Patrizia Cavalli ([//www.illibraio.it/patrizia-cavalli-1082613/](http://www.illibraio.it/patrizia-cavalli-1082613/))
- 2 “Le lettere d'amore non esistono più”: Giorgio Biferali racconta “Il romanzo dell'anno” ([//www.illibraio.it/lettere-amore-giorgio-biferali-1050107/](http://www.illibraio.it/lettere-amore-giorgio-biferali-1050107/))
- 3 Al cinema il film tratto da “Tutta un'altra musica” di Nick Hornby ([//www.illibraio.it/film-tutta-un-altra-musica-1069490/](http://www.illibraio.it/film-tutta-un-altra-musica-1069490/))
- 4 In un libro il dialogo tra Franco Arminio e Giovanni Lindo Ferretti ([//www.illibraio.it/franco-arminio-giovanni-lindo-ferretti-1038682/](http://www.illibraio.it/franco-arminio-giovanni-lindo-ferretti-1038682/))
- 5 Un argine all'odio: in un libro Elena Stancanelli racconta il lavoro delle ONG nel Mediterraneo ([//www.illibraio.it/un-argine-all-odio-in-un-libro-elena-stancanelli-racconta-il-lavoro-delle-ong-nel-mediterraneo-1050107/](http://www.illibraio.it/un-argine-all-odio-in-un-libro-elena-stancanelli-racconta-il-lavoro-delle-ong-nel-mediterraneo-1050107/))

Cookie Policy

racconta la sua esperienza come socia delle SOS, trasformate in pochi mesi da alleate della guardia costiera italiana in colpevoli di ogni nefandezza.

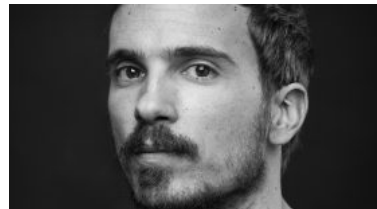


Da che parte stare?, si chiede la scrittrice, classe '65, autrice di racconti e romanzi tra cui *La femmina nuda* (La Nave di Teseo), finalista al **Premio Strega 2016** (<http://www.illibraio.it/premio-strega-2016-5-finalisti-369600/>). A volte è difficile da capire, altre invece è facilissimo: “**Stiamo facendo una terribile confusione tra colpevoli e innocenti**“.

Esistono donne e uomini che dedicano la propria vita a salvare quella degli altri, eppure vengono di continuo insultati e sminuiti. Li si guarda con sospetto, come se in realtà stessero ingannando tutti, come se fossero loro i responsabili delle morti in mare. Si ha una percezione falsata di quello che accade veramente. A questo proposito si è espressa anche la scrittrice napoletana **Valeria Parrella** (<http://www.illibraio.it/valeria-parrella-intervista-528689/>), che su *L'Espresso* (<http://espresso.repubblica.it/attualita/2018/08/28/news/sapete-davvero-cosa-fa-e-come-vive-ogni-giorno-chi-lavora-per-le-ong-ve-lo-racconto-io-1.326323>) ha scritto un lungo articolo in cui racconta l'esperienza della sorella, al lavoro per **Medici senza frontiere**.

LEGGI ANCHE

NEWS PER APPROFONDIRE



"Le lettere d'amore non esistono più": Giorgio Biferali racconta "Il romanzo dell'anno"

<http://www.illibraio.it/lettere-amore-giorgio-biferali-1050167/>



Aboubakar Soumahoro: il lavoro, la lotta, il diritto alla felicità

<http://www.illibraio.it/aboubakar-soumahoro-1061539/>



<http://www.illibraio.it/friday-black-nana-kwame-adjai-brenyah-1042731/>

"Friday Black", i racconti di Nana Kwame Adjei-Brenyah

LIBRI PER APPROFONDIRE



controinformazione di Raimo: 'Alziamo la voce davanti al...
 (<http://www.illibraio.it/christian-raimo-tv-587268/>)



Non lasciamoli soli

(<http://www.illibraio.it/luca-viviano-non-lasciamoli-soli-9788832960648/>)

+ WISHLIST

+ L'HO LETTO

Noi siamo tempesta

(<http://www.illibraio.it/maria-noi-siamo-noi-siamo-tempesta-9788893817745/>)

+ WISHLIST

+ L'HO LETTO



Davanti all'angoscia di una situazione tragica che continua a consumarsi ogni giorno davanti ai nostri occhi, Stancanelli nell'autunno del 2018 si imbarca sulla nave **Mare Jonio**, comprata e allestita da un'Azione non governativa chiamata *Mediterranea*. La scelta di partire nasce leggendo un appello dello scrittore **Sandro Veronesi** sul *Corriere della Sera*: "È inaccettabile perché inaccettabile è la propaganda che l'accompagna, e che rovescia la realtà chiamando 'pacchia' o 'crociera' la tortura cui quegli esseri umani sono esposti, e li vuole lasciare in balia degli scafisti o della guardia costiera libica, cioè i veri 'trafficienti di uomini', calunniando con quella definizione le ONG che cercano di salvarli".



LEGGI ANCHE



Leggere, per difendersi dal fiorente mercato della paura (e dalle bugie sugli...
 (<http://www.illibraio.it/marco-vichi-immigrati-paura-leggere-234190/>)

"Non sono mai stata una scrittrice politica", dice Stancanelli in un'intervista a *Radio Radicale* (<https://www.radioradicale.it/scheda/57274.7/le-parole-e-le-cose-conversazione-con-elena-stancanelli-sul-suo-libro-venne-alla>), ma la scelta di partire prescinde da un interesse politico: è una questione umanitaria.

Venne alla spiaggia un assassino è un diario di bordo, un resoconto personale, un romanzo di avventura, che analizza non solo quello che sta succedendo nel Mediterraneo, ma anche il modo in cui noi lo percepiamo.

La scrittura di questo libro era quindi necessaria, non tanto per fare una morale, "a dividere i buoni e i cattivi ci pensi qualcun altro. A me importa di come la civiltà a cui appartengo assolve al

potrebbe essere argine alla rabbia, all'ignoranza, alla violenza, all'odio".

*nota: la foto dell'autrice è tratta dal sito della casa editrice **La Nave di Teseo** (<http://www.lanavediteseo.eu/elena-stancanelli/>).*

- [ELENA STANCANELLI \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=ELENA-STANCANELLI\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=Elena-Stancanelli)
- [ELENA STANCANELLI LIBRI \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=ELENA-STANCANELLI-LIBRI\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=Elena-Stancanelli-Libri)
- [LA NAVE DI TESEO \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=LA-NAVE-DI-TESEO\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=La-Nave-di-Teseo)
- [MAR MEDITERRANEO \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=MAR-MEDITERRANEO\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=Mar-Mediterraneo)
- [MIGRANTI \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=MIGRANTI\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=Migranti)
- [ONG \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=ONG\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=ONG)
- [VENNE ALLA SPIAGGIA UN ASSASSINO \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=VENNE-ALLA-SPIAGGIA-UN-ASSASSINO\)](http://www.illibraio.it/?type=focus&s=Venne-alla-spiaggia-un-assassino)



(//www.illibraio.it/versione-della-cameriera-daniel-woodrell-966733/)

"La versione della cameriera", la trilogia "country noir" di

Daniel... [NARRATIVA \(/NEWS/NARRATIVA\)](http://www.illibraio.it/versione-della-cameriera-daniel-woodrell-966733/)



(//www.illibraio.it/omicidi-faticosi-nino-marino-1027348/)

"Omicidi faticosi", il giallo dello sceneggiatore Nino Marino

[NARRATIVA \(/NEWS/NARRATIVA\)](http://www.illibraio.it/omicidi-faticosi-nino-marino-1027348/)

COMMENTI

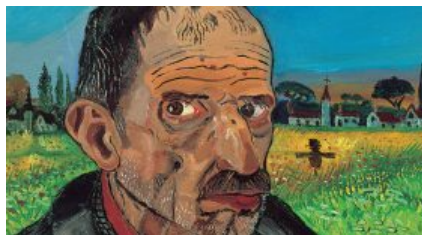
di **Redazione Il Libro**
(//www.illibraio.it/author/redazione-il-libraio/)



(//www.illibraio.it/franco-faggiani-shizo-kanakuri-1046038/)

L'incredibile storia del maratoneta Shizo Kanakuri

[NARRATIVA \(/NEWS/NARRATIVA\)](http://www.illibraio.it/franco-faggiani-shizo-kanakuri-1046038/)



(//www.illibraio.it/genio-infelice-antonio-ligabue-1046176/)

"Il genio infelice", un libro sulla vita tormentata del pittore Antonio Ligabue

[NARRATIVA \(/NEWS/NARRATIVA\)](http://www.illibraio.it/genio-infelice-antonio-ligabue-1046176/)

di **Redazione Il Libro**
(//www.illibraio.it/author/redazione-il-libraio/)